1/16981

Leg. 34.

NECROLOGIA

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

PAP
1 LVI
E-170
1/16981

GAUDENZIO CLARETTA

DON PEDRO SABAU

Estratto dall'*Archivio Storico Italiano*
Serie IV, Tom. V

REAL ACADEMIA
BIBLIOTECA
DE JURISPRUDENCIA

FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana
1880

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

Per quel meraviglioso nesso che unisce oggi gli studiosi di ogni nazione, e per le amichevoli relazioni che corrono da alcuni anni in qua tra l'Italia e la Spagna, io era persuaso, che chiedendo alla benemerita direzione dell'*Archivio Storico Italiano*, ospitalità per inserirvi la breve necrologia di un illustre storico e giureconsulto spagnuolo, da poco estinto, l'avrei ottenuta, come n'è prova la presente pubblicazione.

Ed a quest'ufficio tanto più di buon grado io adempio, perchè amichevole assai e condita di speciosa cortesia si fu la corrispondenza letteraria, che da più di due lustri, io ebbi coll'illustre collega estinto, e perchè egli sempre dimostrossi affezionato all'Italia ed a'suoi studiosi, e infine perchè poche accademie d'Europa, quanto la reale di Storia di Madrid, di cui egli, da oltre trentasei anni, era segretario perpetuo, hanno maggiori e più intrinseci rapporti cogli istituti primari del nostro paese.

Pietro Sabau y Larroya nasceva nella città di Tamarite de Litera, provincia di Huesca, il due gennaio del 1808 da D. Pietro e donna Francesca. Apprese lettere e filosofia nel collegio che quivi tenevano gli Scolopi, in giovine età venne da'suoi mandato a Madrid a perfezionare gli studi sotto la direzione di un dotto zio, il canonico Iosè Sabau y Blanco, autore delle tavole cronologiche che arricchiscono i venti volumi della storia di Spagna del Mariana. Compiuto indi il corso di logica ed etica nel real collegio di S. Isidoro, ivi ed all'università centrale ei fece il corso di diritto naturale, internazionale e canonico; e trasferita l'università di Madrid ad Alcalà de Henares, proseguì gli studi, che furono coronati colla laurea dottorale, ottenuta nel 1826, non avendo che diciannove anni di età.

In quell'anno medesimo ei veniva nominato primo ufficiale della segreteria per l'interpretazione delle lingue, impiego da lui tenuto per lo spazio di quattordici anni, con non comune soddisfazione de'suoi

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

superiori, e specialmente del celebre poeta e critico, don Iosè Manuel Quintana. E torna a singolar onoranza del Sabau il poter affermare che a tal ufficio egli inframmetteva il patrocinio del foro pei poveri.

Nel 1842 ebbe la nomina di ufficiale del ministero di Governo, che però tenne poco tempo, avendo preferito di darsi piuttosto al pubblico insegnamento legale; e con ragione, poichè divenuto in breve assai bene accetto all'assemblea regolatrice l'università, n'era chiamato al grado di Rettore, poi di professore di diritto civile penale e commerciale, tenuto sino all'anno 1860, in cui fu eletto Direttore generale dell'istruzione pubblica.

Era naturale che una vita così lungamente e rettamente spesa a benefizio del pubblico dovesse venir coronata da una splendida testimonianza per parte del governo, che nel 1866 eleggeva il Sabau a consigliere di Stato. E quest'atto del governo spagnuolo aveva il plauso di ogni ordine di persone, che abbastanza riconoscevano quanto colui che erasi per l'innanzi così favorevolmente adoprato nelle varie incumbenze avute, e per la riforma dei codici e per la legislazione concernente la pubblica istruzione, e per provvedere a ben surrogare le cattedre vacanti dell'università, meritasse siffatta ricompensa.

In quanto agli studi, egli non li trascurò mai, sebbene occupato in tanti e così disparati uffizii, e seppe frammettere alla coltura delle storiche quella altresì delle legali discipline. Nel 1843, a persuasione di molti suoi amici, tradusse dall'inglese la storia dei re di Spagna del Prescott. Già per l'innanzi avea pubblicato un opuscolo sul diritto d'Isabella II alla corona, che fu molto apprezzato da Ferdinando VII, e fatto ristampare da quel monarca; ed in non minor conto fu tenuta una sua memoria statagli affidata, sull'educazione da darsi al principe delle Asturie. In quello scritto ei provò quanto allo sviluppo dell' intelligenza possa contribuire il pieno esercizio delle forze fisiche, precisamente, come oggidì, ad esempio degli antichi, si pratica ne'paesi più avanzati nella civiltà, e che in Ispagna doveva recare un notevole cangiamento.

Lasciò manoscritti molti lavori, fra cui un discorso critico sui punti principali ed oscuri della storia di Spagna per rischiarare lo studio sulle antiche Cortes, ed una nota sul codice spagnuolo *l'Espèculo*, la cui interpretazione data da d. Sancio Llamas aveva cagionato varii dubbi. In altri opuscoli parlò dei trattati internazionali, e degli appunti sul governo rappresentativo, e sulla filosofia del diritto.

Don Pedro Sabau fu ammesso nel seno dell'Accademia reale di Storia di Madrid il nove maggio del 1835, e dieci anni dopo in pre-

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

mio del suo sapere, della sua operosità e dell'esercizio di parecchie incumbenze, da quell'istituto affidategli, a segretario perpetuo, essendo succeduto in tale uffizio a d. Vincenzo Gonzales Arnau.

Egli contribuì senza dubbio ad accrescere il lustro e lo splendore dell'Accademia, mantenendosi in relazione coi più ragguardevoli letterati e scienziati nazionali e stranieri, che in tal modo procurarono lo scambio de'frutti del loro ingegno al suo paese. Invero, oltre le continue relazioni ed il vicendevole omaggio delle rispettive pubblicazioni delle società storiche Francesi, di Londra, Utrecht, Copenaghen, Pensilvania ecc. l'Accademia reale di storia le mantiene colle primarie accademie d'Europa, e per quanto a noi s'attiene, con quelle di Napoli, Lucca e Torino, coi Lincei di Roma ed altre minori.

Fu durante l'esercizio dell'uffizio di segretario dell'accademia del Sabau, che mentre fra i dotti stranieri furono a lei aggregati i Mignet, Stanley, Montalambert, Longperrier e Mommsen, venivano chiamati all'onore di socii stranieri ed onorari, fra i nostri italiani, Ludovico Sauli, Salvatore Betti, Giambattista De Rossi, Raffaele Garrucci ecc. ed ultimamente Cesare Cantù.

I quali nomi provano che le accademie compiono unicamente con coscienza al loro mandato allorchè, sapendo tenersi indipendenti con dignità, conferiscono le distinzioni di cui possono disporre al merito, laddove tenendo a luogo di esso in maggior conto l'opinione professata da colui che vuolsi esaltare, si corre rischio di commettere solenni ingiustizie, le quali se talora possono passare inosservate, o tacitamente venir acconsentite, non giungono poi mai ad alcun solido trionfo, tanto più ove sia minacciata l'esistenza di un edifizio, risultato il più delle volte dei nobili propositi, che i nostri maggiori impiegarono secoli a costrurre con tutta quella fede e coscienza, che sono sempre privilegio dell'esiguo numero di pochi retti pensatori. Oltre a ciò l'accademia reale di storia, profittando dell'agevolezza che ha di compulsare gli archivi di stato, di quando in quando pubblica documenti di sommo interesse all' istoria nostra. E nel decorso anno per addurne un esempio, leggonsi ne'suoi atti dotte disquisizioni sulle cronache di Pavia, e su Cristoforo Colombo.

Ma per tornare al nostro Don Pedro, egli appartenne altresì alle accademie madrilene di giurisprudenza e legislazione, ed a parecchie insigni straniere, fra cui all'istituto delle provincie di Francia ed alla regia Deputazione di storia patria del Piemonte; e da molti sovrani d'Europa ebbe decorazioni cavalleresche. Nè queste devonsi ritenere sterili testimonianze che d'ordinario giungono agli uomini anco me-

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

diocri, allorquando occupano elevati seggi: no, in D. Pietro Sabau concorrevano tali qualità, da lasciar pieno convincimento che le dimostrazioni avute erano conferite a chi n'era ben degno.

Vasta fu la sua erudizione, sebbene scarsi sieno stati i frutti del suo ingegno consegnati alle stampe. Il suo degno biografo che ne pubblicò la necrologia nell'ultimo bollettino dell'Accademia, donde ricavai questo mio cenno, ci informa che in conseguenza dell'eletto suo sapere egli sapeva discorrere assennatamente e filosoficamente, tanto sulla Somma di S. Tomaso, e sulle encicliche di Leone XIII, quanto sulla scrittura cuneiforme e i codici testè scopertisi a Ninive.

Lo stesso biografo loda pure la lealtà e il carattere del Sabau: basterà qui aggiugnere, seguendo pur le traccie di quell'autore, che distinguevansi in lui il discorrere e discutere amichevole, però grave, sulle materie capaci a dar luogo ai più ardui problemi, non iscompagnato dalla fermezza d'animo, fermezza ed energia di convinzione, non appartenendo alla volgare schiera di quei cotali, ne' quali, come dice il biografo, sonovi atti che non si saprebbero in qual modo giustificare « *por la contradiccion que se advierte entre los actos de su vida y sus opiniones; la irresolucion en los primeros ó la instabilidad de las segundas, ne provienen tanto de vivacidad de espiritu, como de movible asiento en las ideas o de versatil direccion en la voluntad* ».

Sollecito qual egli era dell'accademia, e affezionato alla regal dinastia, egli si sarebbe non poco allietato di poter rappresentarla nella solenne e commovente funzione della domenica 25 giugno scorso, in cui celebrandosi l'anniversario della sua fondazione, seguita nel 1738 per la munificenza del Re Filippo V, coi personaggi più cospicui di Madrid interveniva lo stesso giovine Re Alfonso XII; ma egli già travagliato dal morbo che doveva in breve trarlo al sepolcro, più non era in grado di comparirvi.

E poichè accennammo a questa lieta onoranza scientifica, siano rese due parole d'elogio al giovine Monarca pel nobile e veramente sovrano contegno tenuto cogli accademici Madrileni a' quali, non solamente testimoniava la propensione che aveva per quell'istituto, favoreggiatore delle scienze storiche politiche e morali, ma tosto ne dava ampia prova coll'incaricarli di stabilire un premio di cinquemila lire da consegnarsi all'autore del migliore scritto che fosse per determinare l'accademia. E degne di venir conosciute sono le ultime parole che D. Alfonso allora indirizzava a quegli accademici, a cui esprimeva, che col proseguire la via sinallora battuta avrebbero potuto ottenere la più bella ricompensa, qual si è quella d'infondere nel

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

popolo spagnolo l'amor patrio, il profondo sentimento della propria dignità, essendo poi agevol cosa il comprendere, come quella nazione che era riuscita vittoriosa a Granata, ad Etomba, a Pavia ed a Lepanto, avrebbe potuto fornire alle altre splendido esempio di fede incrollabile, di moralità ne'costumi, di rispetto alle leggi, d'amore alla scienza ed al lavoro; e che se un giorno era stata capace a dominar il mondo, oggi doveva aspirare a gloria ben maggiore, dominar cioè se stessa, base su cui deve puntellarsi la vera sua rigenerazione. Ma, come dicemmo, D. Pietro Sabau più non poteva applaudire in persona alla commovente funzione accademica. Trattenuto a letto da un'infermità più molesta che pericolosa, a un tratto credè che le acque termali di Besaya nella provincia di Santander potessero giovare a ridonargli la salute affranta, ma fu vana illusione, poichè il tre d'agosto ei moriva nel dolce amplesso dell'unico suo figlio e di uno dei suoi diletti fratelli.

Per l'Accademia era questa, come c' informa il biografo, una perdita così sensibile, che sarebbe rimasta eternamente impressa nei suoi annali. E persuaso quell'istituto, cui sono di nobile ornamento i Guerra, Colmeiro, Madrazo, Fernandez, e Gonzales ecc., delle savie parole pronunziate dal giovine Re, che è infelice quel popolo, il quale crede di conseguire la grandezza sconfessando la sua storia e le sue tradizioni, nè credendo esservi motivo d'infrangere o sconoscere gli antichi statuti dell'Accademia, i quali prescrivono la celebrazione di un pio uffizio funebre ai socii estinti, solenni funerali indiceva alla memoria del Sabau.

Quindi, secondo la consuetudine, uno de'soci leggeva all'Accademia l'elogio che servì di fondamento a questa breve memoria, cui di buon grado m'accinsi a tessere per omaggio al dotto storico, giureconsulto e statista, che ai pregi dell'intelletto aveva saputo unire quelli, presso gli animi gentili, ben più stimabili, del cuore, poichè mentre i primi possono lasciar una grande traccia di noi dopo la morte, i secondi vengono sempre ricordati con tenerezza e gratitudine per parte di chi ebbe a farne sperimento ed ammirarli. Il qual concetto veniva in altri termini svolto da un dotto francese con queste parole: *Les qualités de l'esprit sont brillantes, celles du coeur sont solides.*

REAL ACADEMIA BIBLIOTECA DE JURISPRUDENCIA

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación

(c) 2008 Real Academia de Jurisprudencia y Legislación